

ESTRANEI

Regno Unito/USA 2023 | colore 105'



Titolo originale: All of us strangers

Sceneggiatura: Andrew Haigh dal romanzo di Taichi Yamada

Fotografia: Jamie Ramsay | Montaggio: Jonathan Alberts

Musiche: Emilie Levienaise-Farrouch

Interpreti: Andrew Scott, Paul Mescal, Jamie Bell, Claire Foy, Carter John Grout | Produzione: Blueprint Pictures, Film4, Searchlight Pictures | Distribuzione: Walt Disney

di Andrew Haigh

Presentato alla Festa del Cinema di Roma, **Estranei**, quinto lungometraggio dell'inglese Andrew Haigh, è un avvincente (melo)dramma sentimentale, con deriva fantastica. Trae spunto dal romanzo *Strangers* (1987) di Taichi Yamada ma la storia, attualizzata, è modificata secondo la sensibilità dell'autore ed è ambientata a Londra.

Adam (Andrew Scott), un solitario sceneggiatore trentenne, abita in un moderno condominio e conduce un'esistenza monotona. Una notte conosce casualmente Harry (Paul Mescal), un vicino di pianerottolo più giovane e inquieto, e accetta le sue avances. Ne nasce una relazione sempre più appassionata. Adam, stimolato da questa svolta esistenziale, è spinto a confrontarsi con l'aspetto occulto e irrisolto della propria coscienza e a ripensare al passato. Visita l'antica villetta di periferia

Tra un lussuoso appartamento in un grattacielo londinese con ampie finestre con vista e il villaggio di campagna d'infanzia. Tra la sua vita attuale, di sceneggiatore quarantenne per cinema e televisione e giornate trascorse in solitudine e senza troppa ispirazione, e le memorie che riaffiorano da una scatola di ricordi è dicono di un'infanzia traumatizzata dalla morte dei genitori in un incidente d'auto quando aveva dodici anni. Tra un nuovo incontro con un vicino di casa sconosciuto, Harry, che sfocherà in un'intensa e romantica storia d'amore, e gli incontri «impossibili» con i genitori scomparsi che ritrova nella loro casa di campagna e che gli si ripresentano giovani, all'età che avevano prima di morire, e con i quali avvia un dialogo mettendoli al corrente della sua storia che loro non hanno potuto conoscere.

TRA LA METROPOLI e quel piccolo paese da raggiungere in treno, avanti e indietro più volte, cominciando un viaggio nello spazio e nel tempo del quale non può fare a meno. In questo doppio livello, inizialmente separato e poi sempre più intrecciato (anche dall'uso delle dissolvenze incrociate, segno grafico rilevante ma mai abusato), si muovono le giornate di

Adam, protagonista di *Estranei* (*All of Us Strangers*), quinto lungometraggio di Andrew Haigh che conferma il valore del cineasta inglese già espresso in *Weekend* (2011) e *45 anni* (2015).

Estranei è un testo ad alto tasso di melodramma, seppure contenuto, con una gamma di emozioni che lo sguardo di Haigh tiene compatta costruendo scene avvolgenti per movimenti di macchina da presa e densità cromatiche calde, notturne, sensuali (con la complicità del direttore della fotografia, il sudafricano-britannico Jamie D. Ramsay), stando accanto ai corpi di attori magnifici (Adam è interpretato superbamente dall'irlandese Andrew Scott cui fa da sensibile e al tempo inquietante e tormentata «spalla», nel ruolo di Harry, Paul Mescal, anch'egli irlandese e uno dei nomi più richiesti dal cinema d'oggi, mentre al padre e alla madre di Adam danno coerenza Jamie Bell e Claire Foy) che interagiscono fluidamente tanto nelle alchimie fisiche quanto nel sostenere lunghi e profondi dialoghi attraverso i quali riemergono stati d'animo e cose non dette, o non potute dire, del passato e del presente. L'ELEMENTO soprannaturale si iscrive «naturalmente» nel realismo, non c'è separazione

dove aveva trascorso l'infanzia e, con sorpresa, vi ritrova suo padre (Jamie Bell) e sua madre (Claire Foy). Hanno la stessa età di quando lui era bambino, prima del fatale incidente in cui sono deceduti. Torna ad incontrarli periodicamente e confida loro la propria omosessualità, ottenendo comprensione. Nostalgia, rimpianti e difficoltà a vivere il presente si confondono nei passaggi misteriosi e a tratti commoventi, tra rappresentazione reale ed elaborazione mentale.

Haigh caratterizza i personaggi dei suoi film evidenziandone fragilità e dolori, il non detto e il rimosso, con un approccio simile a quello di Xavier Dolan ma più intimo e stilizzato. *Greek Pete* (2009) e *Weekend* (2011) raccontavano due diverse storie d'amore gay, combinando realismo esplicito e pudico romanticismo. *45 anni* (2015) era un thriller

tra realtà e sogno (si pensi anche agli incubi cui è soggetto Adam), tra qui e altrove, ovvero aldilà e aldilà, vita terrena e ultraterrena. Adam attraversa le due dimensioni senza discontinuità rendendo, lentamente, partecipe Harry di quel che gli sta accadendo nel momento in cui la loro storia d'amore cresce, si fa intima condivisione di spazi, vita in comune, serate in club lgbtq (ma in un dialogo tra i due amanti Adam differenzia tra essere queer e essere gay, riconoscendosi in quest'ultima appartenenza), gesti quotidiani da compiere insieme. I confini si sfalgiano, le pareti svaniscono, l'addosso è il primo si alternano o, meglio, sovrappongono. E tutte le scene con Adam e i genitori (dove si trattano tanti temi, dal bullismo che Adam subì da bambino di fronte al silenzio del padre alla spiegazione a padre e madre che ora essere gay è diverso da trent'anni fa, ci si può sposare e avere figli), in un crescendo di atmosfere «spielberghiane» (*Always - Per sempre*), sembrano alla luce dell'epilogo - come un «prologo» espanso a quanto Adam dovrà fronteggiare tornato a casa dopo l'ultimo incontro con loro (perché bisogna separarsi per stare ancora insieme). Si tratterà di «rinnovare» quell'esperienza al cospetto di

dell'anima sulla crisi di due coniugi anziani e benestanti, che precipitano in un sofferto confronto tra colpe presunte, confessioni tardive e recriminazioni. **Charley Thompson** (*Lean on Pete*, 2017) era il romanzo di formazione *on the road*, nell'America rurale, di un adolescente abbandonato a se stesso, affezionato a un vecchio cavallo escluso dalle competizioni. *Estranei*, girato in 35mm e impreziosito dalla fotografia di Jamie Ramsay, si avvale di un cast eccellente. A partire da una scrittura audace, mette in scena uno stratificato gioco di specchi in un percorso di elaborazione del lutto e di apertura al nuovo amore, tenero e sincero nonostante la reiterazione, in parte estenuante, di sequenze, dialoghi e temi.

GIOVANNI OTTONE

una nuova perdita. Di rendere ancora una volta, credibile l'incredibile, viva la presenza di qualcuno che non c'è più, trattenerlo ancora un po', magari sulle note e le parole di *The Power of Love* dei Frankie Goes to Hollywood (che per la terza volta sono convocati nel film, le due precedenti in un video della stessa canzone che in una delle prime scene Adam guarda da solo per poi farlo con Harry). Corpi e fantasmi il cui amore non ha fine e che si diffonde nel firmamento, loro due un'unica stella tra tante altre.

GIUSEPPE GARIAZZO

» Alla soglia tra la veglia e il sonno, là dove si fondono e si confondono vita e sogno, a questo luogo liminare Andrew Haigh dice di aver voluto somigliasse *Estranei* (*All of Us Strangers*, Gran Bretagna e Usa, 2023, 105'). Ne è venuto un film di realissimi fantasmi, dolci e struggenti.

Ispirandosi a un romanzo di Yamada Taichi (Editrice Nord), il regista inglese assume lo sguardo di Adam (Andrew Scott), uno scrittore che vive nel vuoto di una Londra che mai si vede, se non dall'alto del suo appartamento, in un edificio semivuoto. Anzi, al di là delle finestre che non si possono aprire - perché non ci si butti di



«Estranei» di Andrew Haigh. Adam (Andrew Scott) e Harry (Paul Mescal)

Andrew Scott (47 anni) e Paul Mescal (28) in «Estranei».



sotto, commenta sarcastico quello che poi diventerà il suo Harry (Paul Mescal) -, oltre quei vetri serrati non c'è Londra, ma una serie di immagini della città riprodotte su centinaia di schermi a led.

È solo, Adam. Lo è ora, quasi cinquantenne, come lo era da adolescente. Il motivo, quello in superficie, è la sua omosessualità. Ma c'è qualcosa di più radicale, qualcosa che lo riguarda come riguarda ognuno: il senso di estraneità al mondo e a sé che capita di soffrire, e le cui radici affondano nel tempo. Questa sofferenza impedisce ad Adam di amare, e lo induce a chiudersi di fronte a un'offerta d'amore, anche a quella, inattesa, che una sera gli fa Harry.

Dalla solitudine Adam cerca di uscire andando indietro nella memoria, fino ai suoi dodici anni, nello stesso giorno in cui i suoi sono morti in un incidente. Torna dunque nella loro e sua vecchia casa, e ad accoglierlo trova la madre (Claire Foy), giovane al pari di allora. Come tra la veglia e il sonno, appunto, rinnova l'antico rapporto, interroga lei e suo padre (Jamie Bell), affidandosi a loro. Ne viene un dialogo (ripetuto molte volte) che sta tutto dentro di lui, dentro le sue paure, i suoi rimpianti, il suo desiderio di capire e di essere capito. Potremmo dire: dentro il suo desiderio di perdono, di essere perdonato e di perdonare.

Si può vivere come tra la veglia e il sonno? Si esce dalla solitudine frequentando fantasmi, per quanto dolci e struggenti? E Harry, diventerà anche il suo Harry un fantasma?

Roberto Escobar

Chi ha visto i precedenti di Andrew Haigh, raffinato autore britannico classe 1976, sa quanto l'amore, ovvero frammenti e complicazioni di relazione, sia centrale nella sua poetica. Non fa eccezione l'ultimo *Estranei*, in originale *All of Us Strangers*, già in sala, che pure rispetto ai suoi vertici - *Weekend* (2011) che contempla l'incontro tra due ragazzi con realismo e verità, *45 anni* (2015) che nel rinvenimento di un corpo amato fa l'esame autoptico a una coppia - rincara la dose cinematografica, accostando all'abituale dramma intimista il melo e il fantasy, approssimando persino il musical. È un film colto, intelligente, romantico e straziante, che alla natura fantasmatica dell'amore, as-

FILM DELLA CRITICA

Oh, amore mio. *I'm so in love with you*. So che la realtà non mi appartiene, in questa metropoli che non mi conosce e che non mi ha mai conosciuto. Ho ancora dei conti in sospeso. Li ho con mio padre e con mia madre. Li ho con me stesso. Non ho mai fatto coming out in famiglia. Lo faccio adesso, che sono adulto e che i miei genitori sono morti. *Cleaning my soul*. Ritornare al mio privato, quando mi chiudevo in camera perché bullizzato a scuola, e sapevo che mio padre non sarebbe entrato a consolarmi, è un altro trauma. Non meno determinante di quando da piccolo mi mancavano i sentimenti, mi mancava un abbraccio, mi mancava una parola. La paura che mi opprimeva da giovane adesso è diventata atrofia. Poi ti ho incontrato per caso, in questo condominio deserto. Oh, Harry. *This time, we go sublime*. Mi fai rivivere. Anzi: mi fai vivere per la prima volta. Io che non ho mai amato. E allora riesco a parlare anche ai fantasmi. A mia madre. A mio padre. Vogliono che io sia felice, e io posso esserlo solo con te. *Love is danger*. Non ne ho il controllo. Ma voglio finalmente che l'amore che ho per te diventi il mio fine. Fino alla fine. D'altronde, cosa ci resta? Noi ci restiamo. *Make love your goal*. Ti vedo, ti amo, in questo spazio vuoto, in questi luoghi che ci lasciano soli. Siamo in due. Io e te. Qui. Ora. *Flame on, burn desire*. Tuttavia capisco che il tempo scappa via. E capisco, e questo mi spaventa, che non ci sarai per sempre. Ma adesso ci sei veramente? O questo tuo corpo, questo tuo odore, questa tua bellezza sono soltanto una mia illusione? *Love is like an energy, rushin', rushin' inside of me*. Se è un'illusione, è la più bella del mondo, e non voglio che finisca. Stai tranquillo, ti proteggerò. *Keep the vampires from your door*. Farò in modo che tutto ciò che può ferirti rimanga lontano. Alla giusta distanza. Che poi la giusta distanza è quella che ci ha fatti avvicinare nonostante la mia perplessità. Ti chiedo scusa se all'inizio sono stato diffidente. Tu cercavi soltanto qualcuno con cui condividere un'afflizione indeterminata. *Scaring darkness away*. Ci siamo trovati, non ci lasceremo più. Non ti lascerò più. *I'll protect you from the hooded claw*. Mi hai fatto fare pace con il mio passato, non voglio più che il mio presente mi resti indifferente. Non pensavo che l'amore potesse essere così assoluto. Come un firmamento. Ah, *the power of love*. E se fosse il cinema a tenerci uniti? Se fosse anche soltanto un unico film? È merito tuo se credo che le immagini, le più sincere, le più personali, possano farci recuperare una grazia perduta. Mi sono innamorato di te, e mi sono reinnamorato del cinema. Tu sei per me l'immagine perfetta. Tu, Harry, sei il mio cinema. *Let yourself be beautiful*. E facciamo di tutto per lasciare che questo nostro film, che ci lega oltre la vita, non finisca mai. Tuo, per sempre. Adam. *Questa, più che una recensione, è una lettera d'amore per il cinema di Andrew Haigh, uno dei più lucidi narratori della condizione umana nello spazio metropolitano contemporaneo. I brani in inglese sono tratti dal testo di The Power of Love dei Frankie Goes to Hollywood, leitmotiv di Estranei*. **PIER MARIA BOCCHI**

socia una tattilità, una carnalità inusitata, con mani bressoniane, accessi sirkiani, congegni hitchcockiani.

Manomettendo il corso del tempo nel flusso del sentimento, trova l'elaborazione del lutto, l'evoluzione dell'identità gay (e queer...), la costruzione del sé e la solitudine urbana. C'è molto, e di profondo, in *Estranei*, traduzione monca del più compiuto e complesso *Strangers*, che si posa sullo schermo quale trepida carezza eschiao dolente, ricordandoci peraltro come riconoscersi sia preliminare e financo prioritario al conoscersi.

Scritto e diretto da Haigh, a partire dal romanzo omonimo del giapponese Taichi Yamada

(Nord), ci precipita soave in una notte londinese, in un condominio pressoché disabitato, dove il quasi cinquantenne Adam (Andrew Scott) s'imbatte in un misterioso inquilino, il più giovane Harry (Paul Mescal), che rappresenterà una inaspettata soluzione, almeno di continuità, al suo sopravvivere. Perché Adam disponibile quanto neghittoso, generoso quanto furtivo risiede per la gran parte nel passato, nei ricordi, nella periferia, nella casa d'infanzia in cui stanno, ancora oggi, i genitori (Claire Foy e Jamie Bell) morti trent'anni prima in un incidente automobilistico. La sua età corrente eccede quella del padre che non ne consolava il pianto,

della madre che non ha goduto delle sue marachelle, e siffatto straniamento spazio-temporale apre il film, e parimenti lo spettatore, alle associazioni libere, a una immanenza con licenza, se non di trascendere, di trasgredire dal mero commiato e dal solito cordoglio. Coesistenza, di vita e morte, di vivi e morti, catalizzata dall'amore è solo quello, in cui spiriti del Natale (tra)passato di matrice dickensiana e spettri, letteralmente, metro-politani si tengono per mano, e ci prendono adamiticamente il cuore.

La fotografia, che non dirime tra "sogno" e realtà, dell'ottimo Jamie D. Ramsay, il montaggio astuto di Jonathan Alberts, le musiche fondamentali di Emilie Levienaise-Patrouch, tutto corrobora la sensazione dello smarrirsi e il sentimento del ritrovarsi, serviti con rara maestria, con stupefacente cura dai quattro interpreti, alle cui prove i nostri colleghi dovrebbero abbeverarsi. Non perdetelo, vi farà male e bene insieme, come vuole, e può, *The Power of Love* che ascoltiamo nel finale: *"I'll protect you from the hooded claw/ Keep the vampires from your door/... Love for you"*.

Federico Pontiggia

Il senso del rimpianto, delle parole non dette, le carezze non avute, gli sguardi non corrisposti, il tradimento del Tempo sono i temi di *Estranei* di Andrew Haigh (*Weekend, 45 giorni*) tratto liberamente dal libro di Taichi Yamada (ed. Nord). Non siamo a Tokyo, ma in un palazzo di Londra, regno d'estraneità, dove in una sera di tangibile malinconia, bussa alla porta di Adam, scrittore 40enne, il giovane Harry che disinvoltato gli chiede di passare con lui la serata. Senza preclusioni, anche sesso, come l'inizio di una commedia di Albee. Adam non accetta, ha una valigia piena di nevrosi da disfare: visita il giorno dopo la casa d'infanzia (quella vera del regista) e ci ritrova i suoi genitori morti da tempo. Non c'è trucco non c'è inganno, sono loro.

Solo ora stabilirà il contatto, racconta l'omosessualità, riallaccia i fili. Potrà adesso vivere e amare, è difficile razionalizzare una storia affascinante, una sonata di fantasmi ma senza le solite paure: il dolore ci fa incontrare nel pensiero persone amate e scomparse, ma Haigh è abile a evocare la dolcezza del tempo che materializza i desideri nascosti immortalando il cinema in

TIT. OR. All of Us Strangers PRODUZIONE Usa/Gb 2023 REGIA & SCENEGGIATURA Andrew Haigh CAST Andrew Scott, Paul Mescal, Jamie Bell, Claire Foy, Carter John Grou, Ami Tredrea DISTRIBUZIONE The Walt Disney Company Italia

ESTRANEI
in psico disinvoltura con Andrew Scott e Paul Mescal, Jamie Bell, Claire Foy, tutti eteri vincitori.

Maurizio Porro
una dimensione onirica che ci ricongiunge agli affetti. E ci offre una seconda chance, come se la vita fosse solo la proiezione di una recita annuale generale di una recita an-

DRAMMATICO / SENTIMENTALE DURATA 105' **ESTRANEI** È L'IMMAGINE RIFLESSA ALLO SPECCHIO dell'altro capolavoro di Andrew Haigh, *Weekend*